

La firma a Genova: Brigade 20 luglio

GENOVA ■ Le due bombe esplose nei pressi della Questura di Genova hanno una firma. A rivendicarle sono le Brigate 20 luglio, il gruppo intitolato alla data di morte della vittima dei giorni del G8, Carlo Giuliani. Lo stesso gruppo che, nel febbraio scorso, si era attribuito la responsabilità dell'attentato compiuto a Roma dove, in prossimità del ministero dell'Interno, venne fatto esplodere un motorino.

All'interno di una busta inviata per posta prioritaria, la rivendicazione è arrivata ieri mattina alla Questura del capoluogo ligure oltre che alle redazioni dei quotidiani Il Secolo XIX, il Giornale, Libero e alla Mondadori di Segrate. «Si tratta di una rivendicazione credibile — ha commentato, dopo un primo esame, il questore, Oscar Fiorioli — e la credibilità deriva anche dai

riferimenti agli esplosivi usati per l'attentato, che sono differenti fra i due ordigni fatti esplodere». Rivendicazione e sigla che, secondo l'opinione di ambienti dei servizi di sicurezza, è riconducibile all'area anarco-insurrezionalista.

Il testo della rivendicazione, che si apre con una macabra filastrocca, definisce la Questura genovese come «covo degli esecutori materiali dell'assassinio di Carlo Giuliani e dell'opera di tortura e violenza sistematiche perpetrate nelle strade, nelle caserme e nei commissariati di Genova nel vano tentativo di reprimere la risposta popolare al vertice G8».

La rivendicazione contiene anche minacce all'indirizzo del carabiniere Mario Placanica dalla cui pistola partì il colpo che costò la vita al giovane Giuliani, episodio

cruciale dei giorni genovesi del G8 per il quale la procura genovese ha recentemente chiesto l'archiviazione.

Reazioni allarmate per la provenienza e il tenore della rivendicazione arrivano dai settori del centro-destra. Il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Fabrizio

Cicchitto, la definisce molto «preoccupante». Federico Bricolo, vicepresidente del gruppo della Lega a Montecitorio, si rivolge al ministero dell'Interno chiedendo la chiusura dei

centri sociali che hanno legami con ambienti eversivi. Si indirizza invece all'opposizione di centro-sinistra il responsabile di An

per i problemi della sicurezza, Filippo Ascierio, e la invita a prendere le distanze dagli antagonisti e da chi predica qualsiasi forma di violenza.

Mentre il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ieri proprio dal capoluogo ligure, fa appello alla prudenza e si rimette al lavoro della magistratura per l'accertamento delle responsabilità, Patrizia Sentinelli, della segreteria nazionale di Rifondazione comunista, ribadisce una netta opposizione alla violenza e avanza sospetti sulla credibilità e sull'effettiva paternità della rivendicazione delle bombe genovesi. Lu-

ca Casarini, a nome di tutti i «disobbedienti», definisce gli autori dell'attentato come «i nostri peggiori nemici». Un invito a una risposta ferma ma, al tempo stesso, serena è lanciato dal sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, che guarda già a sabato prossimo quando nelle strade del capoluogo ligure torneranno a sfilare i no global. «Tutti i genovesi — confida il primo cittadino — si augurano che la manifestazione di sabato sia un evento pacifico».

Intanto, ieri, la Cassazione ha rigettato il ricorso della procura di Napoli contro l'ordinanza del tribunale della libertà che ha revocato gli arresti domiciliari a otto poliziotti napoletani accusati di aver sequestrato 80 manifestanti durante il Global forum.

D.R.A.

Cassazione: no agli arresti dei poliziotti a Napoli
